

Ratti entra in Marielle Acquisito il 30%

Tessile. Il gruppo comasco nel capitale del maglificio Tamborini: «Possibilità di creare nuove sinergie»

L'operazione
L'azienda fiorentina è specializzata negli accessori e nell'abbigliamento

Il Gruppo Ratti entra nel capitale dello storico maglificio fiorentino Marielle. L'operazione che si è concretizzata con l'acquisizione del 30% della società, ha l'obiettivo di consolidare la presenza dell'azienda comasca nel settore degli accessori. Marielle, fondato nei primi anni '60 e da sempre partner con le principali maison di moda di tutto il mondo, consentirà all'azienda di Guanzate di ampliare la propria offerta e soddisfare in maniera più capillare le richieste dei propri clienti.

Tradizione
L'azienda fiorentina, per quasi quarant'anni, ha prevalentemente lavorato nella produzione di maglieria per bambini, negli ultimi quindici anni ha diversificato la propria attività entrando nel settore accessori di abbigliamento in maglieria

(scarpe, stole, guanti, cappelli) per donna/uomo e nell'abbigliamento di maglieria donna/uomo. La società si compone di una sede amministrativa, commerciale, di controllo, rifinitura e spedizione a Firenze, mentre 2 unità di produzione, con un totale di 45 macchine per maglieria, sono nelle Marche. Nella sede fiorentina, oltre alla sezione amministrativa, l'ufficio stile studia e realizza le collezioni stagionali, seleziona e sceglie i filati. Una piccola realtà di nicchia, espressione di saper fare che è eccellenza del made in Italy.

Per Ratti questa operazione rappresenta un'opportunità nel piano di sviluppo del gruppo rafforzando la propria offerta attraverso una realtà da sempre al passo per innovazione

■ **La società toscana ha due siti produttivi nelle Marche**

tecnologica dei macchinari e competenze tecnico/specialistiche estremamente qualificate.

Know-how

«Contemporaneità e fluidità nella fruizione dei capi e degli accessori, sono queste infatti le parole chiave dell'azienda fiorentina che vanta una rete produttiva distribuita all'interno di stabilimenti specializzati nella lavorazione di capi e accessori tra i più sofisticati in tutte le finenze, eseguite da dipendenti e collaboratori dalla comprovata esperienza e passione» dice una nota stampa dell'azienda comasca.

«L'operazione Marielle - ha commentato Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti - rappresenta un importante passaggio nella nostra politica di sviluppo che ci permetterà di creare nuove sinergie produttive grazie all'alta qualità del maglificio e migliorare ulteriormente la relazione con il nostro network commerciale».

«Questa operazione - sostiene Andrea Distante amministratore delegato di Marielle -



La sede del Gruppo Ratti a Guanzate

di ingresso nel capitale da parte del Gruppo Ratti è essenziale per il successo nel lungo periodo della nostra realtà, che con il proprio know-how saprà fornire un costante supporto nel rendere concrete idee e creatività».

In un'ottica di continuo svi-

luppo e diversificazione dell'offerta, l'alleanza tra Ratti e Marielle diventa strategica nell'espansione del business degli accessori per uomo e per donna, puntando a confermare il ruolo di leader in questo ambito dell'azienda di Guanzate.

R. Eco.

L'appello degli artigiani «Abrogare l'articolo 10»

Decreto Crescita

«Finalmente ci si è accorti che l'articolo 10 del Decreto Crescita, che ha introdotto lo sconto in fattura per l'ecobonus e il sisma-bonus, rappresenta una iattura per artigiani e piccole imprese». Parole di Cna che sollecita il parlamento ad adottare al più presto una via di uscita che metta al riparo le imprese da quella che - sostengono le associazioni - si configura come una vera e propria mazzata sui piccoli. L'articolo 10 consente a chi sostiene le spese di fruizione, in alternativa all'utilizzo della detrazione fiscale, di un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto. Tale contributo è recuperato dal fornitore che ha effettuato gli interventi sotto forma di credito d'imposta.

«Non esistono scorciatoie - dice Cna - l'unica soluzione è l'abrogazione della misura. Sulla base delle anticipazioni del testo, neanche il Ddl presentato in Senato dal M5S per modificare il meccanismo di utilizzo dello sconto appare adeguato a evitare che le imprese siano costrette ad anticipare un contributo pubblico, facendo da bancomat allo Stato. Bisogna imboccare la strada dell'abrogazione al più presto».

Wonderful Lake Como Il grande spot della Cnn

Turismo. Un grande reportage dedicato al lago e ai comaschi «In Italia è la destinazione top»

COMO — La Costiera Amalfitana e Capri? Nulla, al centro del Lago di Como, perlomeno agli occhi dei turisti americani. Già perché quest'estate - così si legge in un ampio reportage della Cnn - «la destinazione più calda in Italia è il Lago di Como».

La conferma, una volta di più, della dimensione internazionale del turismo sul lago, una meta di culto in particolare nei Paesi anglosassoni. Agli americani piace in particolare il tipico del lago, quel mix di natura e «borghi storici incominciati dallo sfondo delle Alpi italiane e svizzere». E, a leggere l'autore del reportage, piace anche il carattere della gente laghiese che in genere si dipinge un po' chiusa e al contrario, agli occhi dei turisti stranieri, si scopre accogliente, anzi di più, «entusiasta nel condividere la propria cultura e le proprie tradizioni».

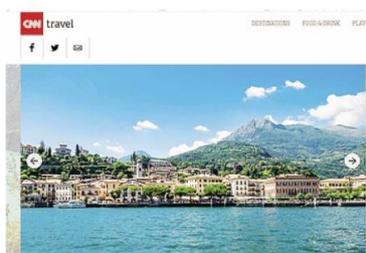
Clooney e il film
Cnn, va da sé richiama l'effetto Clooney ma cita anche i più famosi film girati sul lago, tra cui «Star Wars: Episodio II Attack of the Clones», «Casino Royale» e «Ocean's Twelve». Il reportage riporta la testimonianza di Andrea Grisdale, titolare di IC Bellagio, una società di viaggi che vende viaggi di lusso in Italia. Ed è di Grisdale una riflessione sull'effetto Mandarin, sulle ricadute

per tutto il sistema che sono derivate dall'apertura del resort a Blevio: «Hai questo marchio super high-end con un seguito fedele aperto a una proprietà incredibile, quindi, naturalmente, i jet-setter vogliono venire» ha spiegato Grisdale.

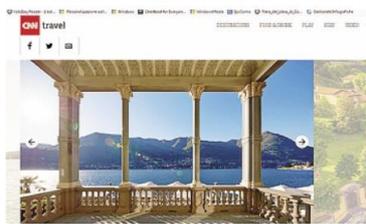
Il turismo lariano, lo dicono i numeri, parla del resto straniero più che nel resto della Lombardia. Il 72% degli arrivi sul territorio provengono dall'estero, nessuna altra provincia ha una quota così alta. Lecco è più indietro (56%) ma è comunque leggermente al di sopra della media regionale (54%).

Como è invece al quarto posto per la dimensione media alberghiera con 58 posti letto, dietro a Milano (114), Monza (94) e Varese (86); per quanto riguarda la dimensione media del comparto extralberghiero (14 posti letto, ex aequo con Sondrio), è dietro a Varese (27), Brescia (21), Lecco (17).

Ma cosa piace visitare ai turisti americani? Il fattore di maggiore richiamo è la possibilità di andare alla scoperta dei paesi, sul lago o arroccati sulle montagne. C'è il richiamo di Bellagio, una delle destinazioni più note e frequentate, ma seducono soprattutto i piccoli borghi «che non hanno mai visto un turista». Non solo, alla ricerca di tutto ciò che è tipicamente lariano, gli americani sembrano cercare il



Una delle immagini scelte a corredo del reportage



Un'immagine di Cnn dalla terrazza del Mandarin

fascino delle tradizioni locali, luoghi in cui le persone «parlano in dialetto e la visita è un'esperienza autentica».

Quanto alle località il reportage cita, ovviamente, luoghi come Villa del Balbianello e Villa d'Este, Villa Monastero e Villa Carlotta e il Grand Hotel Tremezzo. Ma tra i paesi consigliati ci sono anche Paesi come Argegno (suggerita una gita con la funivia che porta a Pigra) e Cadenabbia. Ma lago è anche sport con la possibilità di affittare una barca o di camminare sui sentieri in montagna: «Ci sono dozzine di passeggiate ed escursioni che puoi fare, che vanno dalle dolci passeggiate pianeggianti lungo il lago ai trekking di un'intera giornata in montagna», afferma Grisdale. E poi, per una

fascia di turisti alto spendenti, si racconta della possibilità di spostarsi, magari in elicottero, in Valtellina per scoprire ad esempio la tradizione della viticoltura.

Il capoluogo

Non grande spazio, nel reportage della Cnn, alla città capoluogo dove pure viene sottolineata l'offerta del Vista, il 5 Stelle che si affaccia su piazza Cavour. «La famiglia della proprietaria, Bianca Passera, ha avuto un ruolo importante nel panorama dell'ospitalità comasca da quattro generazioni e le sue relazioni - si legge nell'articolo - permettono alla struttura di organizzare eccezionali visite nelle case degli artisti locali».

E. Mar.

Fondazione Cariplo C'è la comasca Monica Testori

Nomine
Nuovo ingresso in Commissione beneficenza al posto di Enrico Lironi, entrato nel Cda

Nuovo ingresso comasco in Fondazione Cariplo. Nel corso dell'ultima seduta, la Commissione centrale di beneficenza ha previsto la sostituzione di Enrico Lironi, membro nominato dalla Provincia di Como, ora passato a far parte del consiglio di amministrazione di Cariplo.

Al suo posto è stata nominata la comasca Monica Testori, grande conoscitrice delle tematiche sociali e delle fragilità emergenti. Testori è attualmente coordinatrice della comunità per persone con disagio psichico «Casa 4 Venti» a Valmorea e della comunità «Casa di Guido» ad Albiolo (entrambe della cooperativa sociale Agora '97).

Il processo che ha portato all'individuazione dei 28 nuovi membri della Commissione centrale di beneficenza, Fergano di indirizzo della Fondazione, si era concluso lo scorso mese di maggio. I componenti della nuova Commissione rimarranno in carica per i prossimi quattro anni, 28 i componenti selezionati all'interno di terne proposte da enti ed organizzazioni aventi diritto così come previsto dallo statuto.

Nel cda Enrico Lironi ha una delega specifica sulla ricerca scientifica. Accanto al presidente, Giovanni Fosti (area welfare) e alle due vice Paola Pessina (referente Struttura Operativa) e Claudia Sorlini (referente Ambiente), ci sono Carlo Corradini (referente Gestione Patrimonio), Vincenzo De Stasio (referente Housing Sociale) e Davide Maggi (referente Arte & Cultura).

UniCredit Startup comasca premiata

Start Lab
Menzione speciale a Moi Composites, specializzata nelle tecnologie di stampa 3D

Sono stati proclamati i migliori progetti imprenditoriali dell'edizione 2019 di UniCredit Start Lab, il programma di accelerazione e Open Innovation rivolto alle startup e Pmi innovative italiane «Tech» ad alto potenziale, operanti nei settori Life Science, Clean Tech, Digital ed Innovative Made in Italy. Per la categoria Innovative Made in Italy una menzione speciale è andata all'azienda comasca Moi Composites, spinoff del Politecnico di Milano con sede a ComoNext, specializzata nelle tecnologie di stampa 3D.

Oltre 600 le candidature di startup e Pmi innovative presentate quest'anno alla banca e pervenute al termine di un roadshow che ha toccato 14 tappe in tutta Italia. La Lombardia, con oltre un quarto delle startup

iscritte, si conferma anche quest'anno la regione più prolifica in termini di nuove idee imprenditoriali. Più della metà dei proponenti non raggiunge i 40 anni di età, mentre rientra nella categoria digital circa il 50% dei progetti. Andrea Casini, co-CEO commercial banking Italy di UniCredit, afferma: «Con UniCredit Start Lab negli ultimi 5 anni abbiamo analizzato più di 5mila progetti e accompagnato 300 startup verso percorsi di crescita, raggiungendo in Italia una quota di mercato pari al 20% tra le startup e le Pmi innovative che ci consente di avere un punto di osservazione privilegiato sull'innovazione. Grazie a UniCredit Start Lab promuoviamo quell'innovazione «dal basso» di cui protagonisti sono le startup e mettiamo a loro disposizione un sistema di advisory e il nostro network di contatti con imprese e investitori».

Stagione nera del miele Milioni di euro di danni

Coldiretti
Le province di Como e Lecco tra le più colpite
Produzione di acacia ridotta quasi a zero

«Produzione nulla»: anche i dati di Regione Lombardia confermano la gravità della situazione per il settore apistico lariano dopo la conclusione della prima importante campagna di raccolta del miele d'acacia. Si tratta della situazione più critica in tutta la Lombardia, dove le perdite medie regionali sono comunque pari al -75%: una terribile «annata nera», quindi, che si riflette in perdite ingentissime per tutte le imprese interessate, che in alcuni casi superano le centinaia di migliaia di euro. Diversi i milioni di euro persi a livello interprovin-

ziale dalle nostre imprese. Le cause sono ormai note e mettono sul banco degli imputati, ancora una volta, il cortocircuito climatico in atto. In particolare, la primavera fredda e piovosa che ha fatto seguito a mesi siccitosi si è rivelata una miscela esplosiva che ha stremato le api e impedito loro di raccogliere il nettare dei fiori di robinia.

Non solo: il violento caldo di giugno e luglio ha fatto il resto, indebolendo ulteriormente le api che si preparavano a volare sulle fioriture di castagno, altra produzione-chiave per il territorio.

«I danni, come detto, sono pesantissimi. E non si tratta del solo annullamento dei ricavi, ma anche delle perdite di intere «famiglie» di api che non hanno retto la situazione, oltre ai costi

che le imprese hanno dovuto sostenere per alimentare le arnie artificialmente, cercando in primis di salvare gli insetti» commenta il presidente della Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi.

«Per salvare la stagione, le imprese hanno puntato tutto sulla raccolta del miele di castagno, ma anche in questo caso i risultati sono stati sotto le aspettative», commenta Fabio Villa dell'azienda Maggionico di Casatenovo. «Purtroppo le api sono arrivate stremate allo stato importante appuntamento della stagione e, nonostante la buona fioritura del castagno, i risultati sono stati molto al di sotto della media, soprattutto in bassa collina dove le api hanno patito in modo più marcato gli ulteriori sbalzi termici che si sono verificati». An-



Un apicoltore comasco durante la manutenzione dell'apiario

cora presto per le stime definitive sulla varietà «castagno», mentre è ormai accertato che nella sola Lombardia si sono persi 3 vasetti di miele d'acacia su 4. E oltre al danno si rischia la beffa, ovvero l'invasione di prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità. Il miele prodotto sul territorio nazionale dove non sono ammesse col-

tivazioni Ogm (a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina) è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta dalla nostra organizzazione agricola. La parola Italia deve essere obbligatoriamente presente sulle confezioni di miele raccolto interamente sul territorio nazionale.

«Meno tasse e cedolare secca sugli affitti»

Confedilizia

«Al Governo Confedilizia formula tre richieste precise: 1. iniziare a ridurre la patrimoniale da 22 miliardi di euro l'anno, che grava sugli immobili sotto forma di Imu e Tasi; 2. stabilizzare la cedolare secca sugli affitti; 3. eliminare la discriminazione fiscale nei confronti delle società immobiliari. A sintetizzare la posizione dell'associazione è il presidente, Giorgio Spaziani Testa. «Sono tre linee di intervento che, se realizzate, consentirebbero sia di dare respiro al settore immobiliare sia di favorire la ripresa dei consumi e il rilancio della crescita, con immediati benefici anche per l'occupazione e per la riqualificazione urbana».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bando economia circolare Contributi per le Pmi

Fino al 2 agosto è aperto il bando di Regione Lombardia e Unioncamere, che prevede contributi per favorire la transizione delle Pmi verso un modello di economia circolare.



Su Como l'ombra della frenata tedesca

Le previsioni. Preoccupano i dati della Germania: a luglio gli indici di fiducia più bassi degli ultimi sei anni. Primo mercato di sbocco per le aziende comasche. Segnali di rallentamento già avvertiti nel settore meccanico

COMO
MARILENA LUALDI
La Germania che frena è un'ombra che si allunga sull'economia comasca. La meccanica in particolare è preoccupata, anche perché è il suo mercato di riferimento per eccellenza.

I dati
Alla base della preoccupazione, ci sono appunto i dati che arrivano dalla Germania con un nuovo calo a luglio dell'indice Ifo, rilevatore del morale degli investitori in Germania. L'indice è sceso a quota 95,7, nettamente al di sotto delle stime di consenso che indicavano una modesta flessione (quota 97) rispetto al dato di giugno (97,4). Il dato aggiorna il record negativo negli ultimi cinque anni registrato a giugno: ora è il peggiore negli ultimi sei. La performance tedesca ha già avuto un influsso su quella europea: sempre l'indice manifatturiero era a 46,4 (ed è il minimo da 79 mesi).

L'attenzione a Como tocca un po' tutti i comparti per l'export. Anzi, il primo è il turismo se si vuole, perché comunque questa fetta di presenza viaggia sul 19%.

La Germania rappresenta la prima meta delle esportazioni lariane. Secondo la Ca-

mera di commercio e il suo Centro studi, lo scorso anno ha significato un giro di affari di 843 milioni. Quindi ha rappresentato il 14,6% dell'export comasco. Nonostante già ci fossero avvisaglie di qualche affanno, è riuscita anche a registrare un incremento di acquisti made in Como: 22 milioni in più. Quel +2,7% tuttavia non è una prestazione da capogiro, tanto più considerando che la Lombardia in media ha registrato un +5,7% e l'Italia +4,3%. Inoltre questo è l'andamento annuale, ma già sul finale la crescita si ridimensionava.

La posizione di capolista le spetta anche nell'import. Nella graduatoria dei mercati incide per il 20% e vende alle aziende comasche prodotti per 638 milioni di euro: 55 in più nel giro di un anno. Qui l'incremento è più netto: +9,5% (3,5% in regione, 7,2% in Italia).

Come si diceva, si tratta di un mercato importante per praticamente tutti i settori. Appena giù dal podio per la seta, quinta per l'export del legno brianzolo nel 2018 secondo il Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo.

Ed è proprio l'andamento tedesco elemento di preoccupazione maggiore, in particolare per le piccole imprese

della meccanica. La Germania è appunto il partner per eccellenza, si pensi al Salone di Fornitore Offresi che le ha ritagliato negli anni una parte ad hoc.

Risultato, tutti hanno un calo di lavoro? No, la risposta è l'incertezza, che a volte sfocia nel paradosso. Vero che entrano anche altre dinamiche, dai dazi alla vicenda Brexit, ma quello tedesco è il primo fattore che si guarda con allarme.

Le piccole aziende

Lo conferma Francesco Magri, presidente della categoria per Confartigianato Como: «Nel settore delle macchine utensili, sento i fornitori che da giugno hanno avuto un calo di lavoro. La Germania influisce certo, oltre ad altri segnali dell'economia mondiale. Ma questo Paese è il traino dell'Europa, se si ferma...»

I sintomi sono proprio un'estrema varietà di situazioni nelle piccole imprese: «Sì, a macchia di leopardo. Qualche collega mi ha detto che dopo la giornata di oggi (ieri, ndr) chiude per quattro settimane. D'altro canto, ci sono altri artigiani ancora che hanno ricevuto commesse e andranno avanti. Noi stessi per degli ordini entrati, a li-



Il via vai dei dipendenti in uno dei siti produttivi Volkswagen a Wolfsburg

«Per le imprese una situazione degli ordini a macchia di leopardo»

velo extraeuropeo ma anche italiano, dovremmo lavorare fino al 9, 10 agosto».

Perché così è la vita, anche in questo comparto che ha viaggiato per diversi trimestri come un treno ad alta velocità: «Quando arriva un ordine, è urgente, devi dare riscontro

subito. Nessuno fa più magazzino». Magni però sprona i colleghi: combattere in questa incertezza si può. «Non bisogna restare fermi - afferma - bensì evolvere e muoversi sempre. Guardandosi attorno. Anche ben oltre i confini tedeschi».

Intesa-Confcommercio Cento milioni per le Pmi

Credito
Accordo tra la banca e l'associazione Finanziamenti agevolati su commercio e turismo

Intesa Sanpaolo e Confcommercio confermano il proprio impegno nell'agevolare l'accesso al credito al mondo delle micro imprese e delle Pmi grazie al plafond di 100 milioni di euro attivo da ieri e dedicato agli associati di Confcommercio e dei Confidi territoriali.

L'attivazione del plafond fa seguito all'accordo siglato nel marzo scorso al Forum di Confcommercio a Cernobbio da Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. L'obiettivo è quello

di facilitare la concessione del credito alle imprese di dimensioni più piccole e quindi meno strutturate dal punto di vista finanziario.

Il portafoglio, con finanziamenti della durata da 18 a 60 mesi e un periodo di preammortamento addizionale fino a 18 mesi, rientra nella più ampia gamma di finanziamenti messa a disposizione dalla banca nell'ambito della collaborazione con Confcommercio.

L'operazione, attraverso la costituzione di una garanzia su un portafoglio di finanziamenti di nuova erogazione (Tranched Cover), permette di immettere risorse finanziarie a sostegno di commercio, turismo e servizi, supportando gli investimenti per la crescita, l'adeguamento tecnologico e l'innovazione delle imprese.

Tra i vantaggi per gli imprenditori del settore sono previsti: l'accesso gratuito alla garanzia del Fondo i cui costi sono sostenuti interamente dalla Banca, l'assenza di oneri bancari per l'istruttoria, tassi più contenuti e l'applicazione di un premio fortemente agevolato per la garanzia offerta da Fin.Promo.Ter.

«In una fase economica ancora debole e incerta è necessario un impegno supplementare per facilitare l'accesso al credito per le micro, piccole e medie imprese. Un impegno fatto soprattutto di azioni concrete - aggiunge Sangalli - Ecco perché è importante questo portafoglio da 100 milioni di euro dedicato alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali grazie al gioco di squadra realizzato con Banca



Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

dei Territori di Intesa Sanpaolo. E' attraverso anche queste iniziative che si sostiene lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e si ritrova la via della crescita».

«L'iniziativa ci consente di mettere a disposizione delle micro imprese e delle Pmi un ulteriore strumento di crescita, confermando il nostro im-

pegno a supporto del tessuto imprenditoriale del Paese - spiega Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo -. Nell'attuale scenario economico è cruciale, oggi più che mai, mettere fiducia nelle imprese, sostenerne e stimolarne la capacità di resilienza e supportarne gli investimenti».

Moody's promuove Regione Lombardia

Rating

«Robusta liquidità, basso profilo di debito, sistema sanitario in equilibrio, economia forte sono gli elementi che qualificano la valutazione positiva sulla Lombardia espressa da Moody's che ci assegna un Credit Opinion Baa2 con outlook stabile». L'annuncio è del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana.

L'agenzia di rating ha assegnato alla Regione un livello di affidabilità, superiore a quella dello Stato italiano. Relativamente al debito e alla liquidità vengono apprezzati i risparmi ottenuti dalla rinegoziazione del bond effettuata nel 2015, la gestione dei flussi di cassa e il regolare pagamento dei fornitori.

LA PROVINCIA
SABATO 27 LUGLIO 2019

Il Comune disubbidisce al giudice E nega la residenza all'immigrato

Il caso. Non basta il pronunciamento del tribunale a convincere la giunta
L'iscrizione all'anagrafe gli servirebbe per ottenere un posto di lavoro

Il tribunale ordina, il Comune finge di non sentire. Il caso è quello del giovane papà di nazionalità nigeriana al quale era stata rifiutata l'iscrizione all'anagrafe in base ai dettami del nuovo decreto sicurezza del ministro Salvini, secondo il quale la titolarità del permesso di soggiorno di cui dispone non è più un titolo valido all'iscrizione nel registro dei residenti.

Storia complicata, anche da un punto di vista giuridico: quello che conta, o che dovrebbe contare, è il pronunciamento del giudice **Agostino Abate**, che accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato **Antonio Lamarucciola**, aveva dato disposizioni affinché gli uffici dell'anagrafe procedessero, entro 15 giorni, all'iscrizione.

Il tribunale evidenziava che, diversamente, si sarebbe configurata «una palese discriminazione e violazione dei diritti costituzionali».

I 15 giorni non sono ancora trascorsi, ma ieri pomeriggio il protagonista di questa vicenda era atteso da un colloquio di lavoro con una azienda dell'erbesse, azienda disposta ad assumerlo, con il requisito irrinunciabile della titolarità di una patente di guida italiana. Cioè: senza iscrizione all'anagrafe, niente conversione della patente ottenuta in Svizzera (do-



Gli uffici dell'Anagrafe del Comune di Como ARCHIVIO

ve l'uomo ha lavorato per anni), niente conversione di patente, niente posto di lavoro. Da quanto è stato possibile accertare - visto che il Comune s'è finora ben guardato dall'ottemperare, come si dice, alle disposizioni del tribunale - la mancata iscrizione sarebbe conseguenza della volontà da parte della giunta non solo di ricorrere contro la sentenza del giudice ma anche di avanzare richiesta di sospensiva dei suoi effetti. Il Comune non vuole saper-

■ L'uomo è stato frontaliere per otto anni: moglie e figli vivono in città regolarmente

ne di concedere la residenza, nonostante in città risiedano regolarmente la moglie e i figli e benché per otto anni il nostro abbia vissuto come frontaliere

a cavallo tra Como e il Ticino, con un regolare contratto e un regolare permesso.

Comunque. Per poter avanzare una richiesta di sospensiva al tribunale, leggi alla mano, la giunta dovrebbe dimostrare la sussistenza di un grave danno per il Comune. E come sottolinea Lamarucciola non si vede quale danno grave potrà mai arrecare alla collettività un padre che, tra l'altro, avrà un lavoro regolare.

S. Fer.

Cintura urbana

Il sindaco di Casnate si è dimesso «Non sto bene, dubbi sugli appalti»

Il caso. Fabio Bulgheroni ha rassegnato le dimissioni a sorpresa ieri mattina in municipio. La gestione del centro sportivo Renato Rossi tra le cause della decisione arrivata a sorpresa

CASNATE CON BERNATE
DANIELA COLOMBO

«Il perdurare di un malessere psico-fisico, alcuni dubbi sulla gestione di alcuni appalti, uno fra tutti la riqualificazione del centro sportivo Renato Rossi, non mi consentono di proseguire con la dovuta serenità e lucidità nello svolgimento delle mie funzioni.

Pertanto rassegno le mie dimissioni irrevocabili e confermate dalla carica di sindaco». Con queste poche righe, ieri mattina, il sindaco di Casnate con Bernate **Fabio Bulgheroni** ha spazzato tutti, presentando le proprie dimissioni in Comune. Un gesto che nessuno si sarebbe aspettato, né maggioranza né minoranza, rimasti tutti a bocca aperta.

Anche perché solo il giorno precedente, giovedì sera, c'era stato il consiglio comunale in un'atmosfera assolutamente distesa, senza alcuno scontro o tensione che avrebbe potuto far presagire la consegna delle dimissioni la mattina dopo. E invece è proprio quanto accaduto, anche se Bulgheroni ha venti giorni di tempo per tornare sui propri passi e riprendere la carica, fino alla fine del suo mandato che terminerà nel 2020. Raggiunto telefonicamente, Bulgheroni ha manifestato una certa stanchezza, dovuta sia a problemi di salute che qualche meccanismo interno al Comune che forse probabilmente non ha funzionato, anche se nei prossimi giorni spiegherà per iscritto, nei dettagli, tutto ciò che lo ha portato a tale decisione.

Spiragli di ripensamento

«Ho messaggi di stima e di affetto anche da alte cariche istituzionali - ha spiegato - ho molte cose da dire, che però scriverò nei prossimi giorni. Non avevo detto niente a nessuno: volevo farlo già in consiglio, ma per rispetto delle bambine (le dodicenni attive nella pulizia del pa-

ese, presenti nell'ultima seduta, ndr) non me la sono sentita. Le dimissioni sono esecutive al ventesimo giorno, io le presenterò al consiglio comunale, poi mi aspetto delle reazioni». La sensazione è che, se la maggioranza si compattasse, Bulgheroni potrebbe tornare sui suoi passi e arrivare a fine mandato. Le motivazioni vertono dunque intorno a due punti: problemi di salute e centro sportivo.

Due nodi, a giorni i dettagli

«Il problema grave è il centro sportivo - prosegue Bulgheroni - ho protocollato all'ufficio tecnico alcuni documenti, mi hanno detto che la situazione è monitorata ma questa cosa mi preoccupa. In ballo c'è un milione e trecentomila euro, secondo me il campo in erba non va bene e non è praticabile. Le motivazioni comunque sono altre: ho un malessere psico-fisico che dura da tempo e non me la sento di proseguire. Poi ce ne sono anche altre. Ringrazio i tanti colleghi per le manifestazioni d'affetto e sostegno che ricevo costantemente». Come detto, il sindaco entrerà nel dettaglio delle motivazioni nei prossimi giorni, a meno che non cambi idea.

Già questa mattina, infatti, la maggioranza si riunirà in assemblea per provare a convincere il sindaco a proseguire nel suo mandato. Anche tra i cittadini c'è stato comprensibile stupore: una notizia che nessuno si sarebbe aspettato ora che la situazione in consiglio comunale sembrava apparentemente armoniosa, dopo periodi turbolenti. Nell'ottobre 2018 infatti la Giunta era stata azzerata per le dimissioni di gruppo dei suoi componenti: era stato inizialmente l'ex vicesindaco **Antonio Milani** a lasciare l'incarico per motivi personali, seguito una settimana dopo dai tre assessori **Maria Grazia Sassi**, **Mara** e **Carmine Mussani** per dissensi con il primo cittadino.



Il sindaco Fabio Bulgheroni ha premiato giovedì sera quattro ragazze attive nella pulizia del paese

Anche la minoranza era all'oscuro

La maggioranza non sapeva niente «Poteva dircelo, l'avremmo aiutato»

Le dimissioni del sindaco Fabio Bulgheroni hanno sorpreso tutti, maggioranza e minoranza. Nessuno, nemmeno i più vicini a lui, sapevano niente. «Ci siamo trovati spiazzati - conferma Fabio Roiter, capogruppo di maggioranza - non ce lo saremmo mai aspettato. È vero che ha avuto problemi di salute, pensiamo che la decisione sia dovuta a quello. Certo, anche la questione del centro sportivo non è da poco. Avremmo però preferito che se ne fosse parlato, magari trovare una soluzione insieme, dargli una mano, invece ne eravamo all'oscuro. In maggioranza le cose vanno bene, se ci sono stati problemi ne abbiamo discusso. Noi comunque siamo fiduciosi e ci sarà subito un incontro, faremo di tutto perché possa

tornare sui propri passi». Un po' meno sorpresa Cristina Saccoccio, attuale vicesindaco. «Era da un po' che il sindaco minacciava dimissioni, anche se non ci saremmo aspettati che sarebbe andato fino in fondo - spiega Saccoccio - auspico che ci ripensi. Chiederò a tutta la maggioranza di compattarsi attorno al sindaco, per finire insieme gli atti amministrativi e le pratiche ancora da chiudere. Mancano pochi mesi alla fine del mandato, credo sia giusto anche nei confronti dei cittadini che ci hanno votato. Faremo comunque un atto pubblico in cui chiederemo al sindaco di proseguire». La maggioranza mostra a Bulgheroni massima vicinanza, per convincerlo a non lasciare. Stupor anche dai banchi della minoranza. «Sono

molto sorpreso - conferma il capogruppo Alberto Magistro, - nemmeno nel consiglio del giorno precedente aveva dato segni di problemi o ansia. Forse avrebbe potuto parlarne in consiglio, magari si è preso la notte di tempo per pensarci. Credo sia giusto dividere queste dimissioni sul piano personale e amministrativo. Se il problema è di salute, naturalmente siamo dispiaciuti e voglio mostrargli massima solidarietà e rispetto, è una persona intelligente e capace e anche gli scontri sono sempre scambi di idee. Se il problema è amministrativo, serve massima chiarezza e trasparenza. Se c'è qualcosa che non ha funzionato, anche per quanto riguarda il centro sportivo, è bene rendere tutta la cittadinanza partecipe». D. COL.

L'ultimo atto Il premio alle «piccole Greta»

«Spero che le ragazze possano proseguire in questa strada per il bene di tutti. Mi ha molto colpito il loro concetto di stato che è molto simile al mio».

È stata una serata emozionante giovedì nella sala consiliare di Casnate con Bernate, dove alla seduta del consiglio comunale c'era un pubblico davvero speciale. Emma, Aurora, Vittoria e Anna erano lì, in prima fila, accogliendo così l'invito lanciato dal sindaco **Fabio Bulgheroni** che aveva espresso desiderio di incontrarle, per ringraziarle pubblicamente.

Si tratta infatti di quattro ragazzine, tutte dodicenni, con una particolare attenzione alle problematiche ambientali, tanto da decidere di ritrovarsi ogni sabato mattina in piazza della chiesa a Casnate con guanti e sacchetto per pulire le vie del paese. Un'iniziativa partita proprio da loro vedendo video di coetanei fare lo stesso da altre parti e così, da inizio estate, si danno da fare. Un'idea che si è già allargata ad altri ragazzini con i loro genitori, ma chiunque è ben accetto: basta avere un paio di guanti, un sacchetto e la pettorina catarifrangente.

Il sindaco Bulgheroni ha voluto riservare alle ragazze un momento iniziale prima del consiglio, durante il quale si è complimentato con loro e ha regalato ad Emma, Aurora, Vittoria e Anna una copia della costituzione pubblicata a cura della presidente della Camera dei Deputati proprio nel 2007, loro anno di nascita. «Ringrazio anche i genitori, poiché evidentemente il seme della coscienza civica viene da lì» ha concluso Bulgheroni. Le ragazze sono state tutte molto contente, naturalmente, e sono uscite dalla sala consiliare con il sorriso, anche perché non si sarebbero aspettate questo riconoscimento.

Le quattro giovani si sono già rese conto dei danni irreversibili che cattivi comportamenti dell'uomo possono causare all'ambiente. Sicuramente proseguiranno per tutta l'estate e l'appuntamento è sempre lo stesso: ogni sabato mattina alle 10, in piazza della Chiesa a Casnate. D. COL.

Un carro funebre per il Casinò Funerale un anno dopo il crac

Campione d'Italia. Il 27 luglio dello scorso anno la chiusura con 132 milioni di euro di buco. Persi 500 posti di lavoro più 90 del Comune. «Si uniscono al cordoglio i bambini senza asilo»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCIERI

Oggi, meteo permettendo, è il giorno dei funerali di Campione d'Italia.

Un anno esatto fa il 27 luglio il tribunale di Como chiudeva le porte del Casinò per fallimento, contando 132 milioni di euro di buco.

Incognita meteo

Dopo dodici mesi, con un passivo assai più grande, ascoltate decine di promesse politiche, fatti tutti i tagli possibili ai benefici dell'enclave e anche ai semplici servizi per il paese, con 500 posti persi alla casa da gioco e quasi 90 funzionari messi alla porta dal Comune, i campioni tornano in piazza per manifestare tutta la loro rabbia, che ormai il tempo sta trasformando in amarezza.

Il corteo si vestirà a lutto, in testa ci sarà un carro funebre per ricordare quella che un tempo era una cittadina italiana benestante nel bel mezzo della terra ticinese.

Il ritrovo è alle 15 sotto al municipio, i manifestanti risalendo per il paese orfano della sua unica vera azienda e realtà economica si fermeranno all'arco e davanti alle porte serrate della casa da gioco.

Negozi e attività abbassano le serrande, le famiglie

porteranno in strada anche i bambini rimasti senza asilo, uno dei tanti servizi saltati dopo il dissesto economico del Comune.

«La manifestazione vuole coinvolgere tutti i comitati locali campionesi - ci tengono a sottolineare gli organizzatori - le associazioni e le varie sigle sindacali che hanno sostenuto i diritti dei lavoratori del Casinò e del Comune». L'unica incognita è il tempo, dopo le ondate di caldo africano che hanno investito il nord Italia da oggi sono segnalati forti rovesci, veri temporali su tutto l'arco alpino.

I campionesi sono comunque intenzionati a ritrovarsi in piazza. In vista del mesto corteo hanno anche preparato un falso annuncio fu-

nebre.

Gi annunci

«È mancano all'affetto della popolazione: Campione d'Italia, borgo d'età romanica e longobarda. Ne danno il triste annuncio i 1958 abitanti, gli ex lavoratori del Casinò, gli ex dipendenti del Comune, i commercianti senza clienti e i pensionati senza assegno di confi-

Anche i bambini rimasti



Oggi funerale per il Casinò di Campione chiuso un anno fa

■ Dito puntato contro la politica
La speranza è che il governo firmi un decreto

■ Lontano l'accordo tra i sindacati, il commissario e il prefetto

senza asilo si uniscono al cordoglio. Si ringraziano tutte le autorità pubbliche per le amorevoli cure palliative prestate durante gli ultimi dodici».

Il dito infatti è puntato contro le responsabilità politiche, la speranza sempre inseguita è che il governo firmi un decreto per riaprire, dando magari in gestione il Casinò ad un altro soggetto, la Regione al posto del Comune fino ad ora socio unico.

Invece i lunghi silenzi hanno ormai portato ad una riconversione dell'enclave che ha perso non solo i privilegi di un

tempo, figli di anni di gestioni clientelari e sprecone, ma anche diversi elementari diritti a fronte di una grave situazione debitoria.

Nel frattempo i sindacati ieri mattina in Prefettura a Como hanno incontrato di nuovo le autorità governative e il commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex Prefetto di Varese chiamato a gestire il dissesto del Comune.

Le parti non hanno trovato un accordo rispetto ai tagli decisi in municipio, dunque gli esuberanti del personale sono confermati.

La scheda

Butti e Braga
«Situazione drammatica»



I commenti

La politica continua a discutere, ma le proposte non arrivano. **Alessio Butti**, parlamentare di Fratelli d'Italia e Chiara Braga, onorevole del PD, intervengono su Campione d'Italia in occasione dell'anno dalla chiusura del Casinò.

«Esprimo tutta la mia solidarietà - dice Butti - ad una comunità umana che in un anno di totale disinteresse da parte del governo nazionale ha perso la speranza nella magistratura e nella governo stesso, ma non la dignità.

Lo spettacolo offerto dai giudici, per nulla d'accordo tra loro sul fallimento della casa da gioco, che ancora grida vendetta, e dal governo che non solo ha ritardato l'invio del commissario del Casinò, ma ancora non ha prospettato alcuna soluzione, è indecente».

«Ad un anno dal fallimento del Casinò e dal conseguente dissesto finanziario del Comune di Campione d'Italia - spiega Braga - la situazione resta ancora drammaticamente in totale stallo. Il governo Lega e 5Stelle dopo dodici mesi di continue sollecitazioni, richiami e promesse non è ancora intervenuto per dare soluzioni concrete ai cittadini campionesi.

Da tempo i giallo verdi mancano di rispetto alla città di Campione d'Italia e al suo Casinò, alle preoccupazioni di circa 600 lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e vivono, ormai da troppi mesi, in condizioni di incertezza e di angoscia, agli impegni presi verso un'intera comunità italiana ormai arrivata al collasso sociale, privata di alcuni servizi di base, ad oggi senza un futuro». S. Bac.

Tavolo sulla crisi, no della Regione Protesta 5 Stelle: «Brutto segnale»

Campione d'Italia

Il consigliere **Raffaele Erba**: «Istanze non recepite. Sarebbe stato un intervento a costo zero»

La giunta regionale non tende la mano a Campione d'Italia e il M5S va all'attacco. La giunta che siede al Pirellone ha bocciato la richiesta fatta per avviare un contatto con il governo nazionale nella speranza che venga costituito un tavolo interministeriale urgente e indispensabile per risolvere la grave situazione finanziaria dell'enclave.

Un ordine del giorno presentato dai grillini chiedeva un'azione lombarda concreta in particolare alla luce del taglio ai dipendenti comunali. Il firmatario della richiesta,

mossa da diversi attori campionesi, era il consigliere comasco **Raffaele Erba**. «Questo è un brutto segnale da parte della maggioranza - sottolinea Erba - Lega e Forza Italia che non hanno recepito le istanze portate dalle parti sociali durante l'audizione in commissione speciale elvetica. Per Regione Lombardia sarebbe stato un intervento a costo zero che avrebbe però agevolato le interlocuzioni allo scopo di poter sbrogliare questa situazione molto complessa e delicata».

Al netto delle mosse politiche, dei rapporti tra Lega e M5S e della possibilità che comunque il governo apra un confronto su Campione d'Italia, questa bocciatura in effetti rappresenta un segnale.

La Regione Lombardia infatti è stata più volte indicata



Per il Casinò è ancora lontana l'ipotesi di riapertura

come l'ente pubblico che potrebbe dal prossimo autunno farsi carico di gestire il Casinò se mai davvero dovesse riaprire.

La Regione subentrerebbe come socio all'interno della casa da gioco, al posto del Comune che per anni è stato socio

unico e che non ha certo dimostrato di gestire in maniera lungimirante e attenta la cosa pubblica. Per riaprire comunque serve un atto legislativo, un decreto. Più difficile il coinvolgimento di società e aziende private che pure in questi mesi hanno bussato alla porta di Campione per farsi avanti.

Tutte le possibilità per il futuro di Campione d'Italia sono contenute nel dossier presentato dal commissario straordinario **Maurizio Bruschi**. Il tecnico con una lunga carriera al Viminale alle spalle è stato spedito da Roma ed ha vissuto per diverse settimane in primavera nell'enclave con il

compito di stilare un documento con all'interno le ipotesi di rispetto alla città di Campione. Il dossier in realtà non è mai stato presentato, non è mai reso pubblico. E' stato solo consegnato nelle mani dei sottosegretari all'Interno. La decisione spetta dunque in particolare

all'entourage di **Matteo Salvini**. La Lega sulla crisi di Campione è sempre stata attenta a rilasciare delle dichiarazioni, il partito sa che il tema è delicato. Perché il Casinò è certo una miniera di soldi pubblici, ma l'enclave non è affatto popolare tra l'elettorato.

Anzi, l'avversione verso la ricca e sprecona Campione d'Italia tra i comaschi e i varesini è forte. Negli anni passati una gestione scellerata e clientelare dell'enclave ha offuscato l'immagine del paese in maniera indelebile. Tanto più se il crack milionario ricade di fatto sui conti pubblici degli italiani.

S. Bac.

Lago e Valli

I fondi alla residenza sanitaria disabili Tre Comuni vogliono vederci chiaro

Grandola. L'Anffas ha chiesto di aumentare il contributo da 1,55 a 3 euro per ciascun residente Menaggio, Porlezza e Bene Lario sollecitano chiarimenti e garanzie. Robba: «Tutto legittimo»

GRANDOLA ED UNITI
GIANPIERO RIVA

A distanza di quattro anni riaffiorano mugugni, tra i sindaci, in merito alla gestione della rsd (residenza sanitaria disabili) di Grandola.

Gestione da sempre in carico all'Anffas, che di recente ha chiesto ai Comuni di riferimento un aumento del contributo, bloccato da anni: da 1,55 a 3 euro moltiplicati per il numero dei residenti.

Le ragioni

Il nuovo regolamento è stato sottoscritto da 21 dei 34 Comuni aderenti e tre, Porlezza, Menaggio e Bene Lario, vogliono prima dei chiarimenti ben precisi. Senza di loro verrebbero a mancare circa 30 mila euro, che comporterebbero un aumento delle rette a carico degli utenti o una riduzione delle spese correnti. A frenare gli amministratori locali non è tanto l'aumento della cifra pro capite, quanto l'assenza di garanzie piene sull'utilizzo del fondo di solidarietà appositamente istituito.

«La mia amministrazione è entrata in carica quando le decisioni erano già state prese - in-

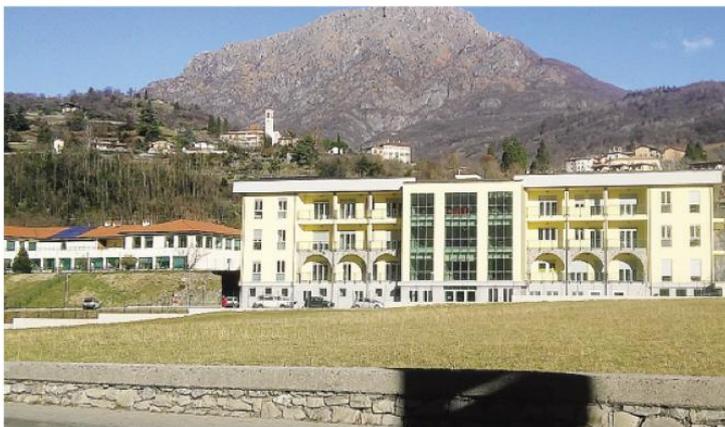
terviene **Sergio Erculiani**, sindaco di Porlezza - Nella gestione della rsd, nel frattempo, sono cambiate parecchie cose e desideriamo fare le opportune valutazioni prima di sottoscrivere il regolamento».

L'Anffas gestisce la rsd ed è proprietaria della vicina Rosa Blu, altra struttura per disabili aperta da oltre un anno, ma sofferente a causa dei mancati contributi che la Regione dovrebbe erogare a chi ha la carte in regola per essere convenzionato.

Trasparenza

«Nessuno intende fare passi indietro nell'ambito della solidarietà - puntualizza **Mario Fumagalli**, primo cittadino di Bene Lario - Ogni Comune, tuttavia, versa soldi che sono dei propri cittadini e a loro dobbiamo rendere conto. Riteniamo necessarie, pertanto, le massime misure di trasparenza sull'utilizzo del fondo di solidarietà, fino all'ultimo centesimo, a favore della rsd. Se non dovessimo ottenerle, suggeriremmo un affidamento della gestione a un ente pubblico, come l'azienda sociale».

Anche **Michele Spaggiari**,



La residenza per disabili "Rosa Blu" dell'Anffas e, più a sinistra, la residenza sanitaria disabili

Il nuovo regolamento è stato sottoscritto da 21 dei 34 sindaci interessati

confermato sindaco a Menaggio, si esprime sulla stessa linea: «Condividiamo in tutto e per tutto il contributo a favore dei disabili, ma credo sia legittimo esigere determinate garanzie».

Proprietarie della rsd sono le comunità montane Valli del Lario e del Ceresio e Lario Intelvese e anche **Mauro Robba**, il presidente dell'ente comunitario di

Palazzo Gallo concorda su un punto: «Non abbiamo il minimo appunto da muovere all'Anffas per la competenza e la professionalità con le quali si occupa della rsd; anche la commissione di controllo ha appurato che tutto si svolge in piena regolarità, ma trattandosi di ambito pubblico ritengo legittime le richieste avanzate dai sindaci».

«Si rischiano rette più alte
O tagli
al personale»

GRANDOLA ED UNITI

Nel 2015 erano già sorte polemiche e diverbi in occasione del rinnovo della convenzione fra comunità montane e Anffas per la gestione della rsd, che attualmente ospita anche 18 disabili residenti nel territorio.

Allora era la normativa a suggerire un bando per l'affidamento, che avrebbe messo a rischio la presenza pluridecennale dell'Anffas.

Ora è **Giancarlo Zanfanti**, sindaco di Grandola e assessore in comunità montana, che sta cercando di favorire un'intesa generale.

«L'ente comunitario ha istituito una commissione di controllo che ha compiuto tutte le verifiche del caso sulla gestione e i bilanci della rsd - afferma -. È emerso che i parametri sono stati sempre rispettati, senza alcuna riserva sull'impiego dei fondi. È auspicabile che, alla fine, tutti i Comuni sottoscrivano il regolamento e contribuiscano al fondo di solidarietà; le alternative, altrimenti, sono l'aumento delle rette o il taglio del personale».

«La spesa più corposa, riguarda i dipendenti: 1.200.000 annui. Ma occorre poi verificare se l'organico ridotto rientri ancora nei parametri fissati dalla Regione» conclude il sindaco di Grandola.

G. Riva.

Sant'Anna, prima festa con l'Insubria Banfi: «Prima la dimensione umana»

Celebrata ieri la ricorrenza dedicata alla patrona dell'ospedale



Il direttore
Dobbiamo ottenere risultati ma ciò che conta è il filo che ci lega al territorio, alla comunità

«Abbiamo un parco tecnologico incredibile in questa struttura e ci avviamo a renderlo ancora più efficiente e a utilizzarlo al meglio. Ma non bisogna mai dimenticare, prima di tutto, la dimensione umana».

La festa della patrona dell'ospedale Sant'Anna, celebrata ieri, è diventata l'occasione per una riflessione, da parte del direttore generale **Fabio Banfi**, sui modelli di assistenza della sanità moderna e sulla necessità di non perdere di vista l'attenzione agli aspetti più umani delle cure.

«Oggi non sentirete parlare di numeri, produzione e contenimento costi - ha proseguito Banfi - E giusto che questa festività sia ricondotta a una dimensione spirituale e religiosa, ci saranno altre occasioni per presentare i dati».

«L'ospedale non detiene esclusivamente un profilo aziendale ma è un fattore di coesione sociale e territoriale, che nasce come "ospizio", ossia come luogo di accoglienza - ha aggiunto Banfi - Certo, dobbiamo innovare, produrre, portare a casa risultati, ma ciò che conta è il filo che ci lega al territorio, alla comunità».



Nelle immagini, due momenti dell'incontro di ieri in occasione della celebrazione di Sant'Anna, patrona dell'ospedale di Como



Inizialmente Banfi ha ricordato tre persone scomparse, le collaboratrici Lucia Tessari e Alfreda Maino, oltre Ugo Storti, dell'Aned (l'Associazione nazionale emodializzati).

Una cerimonia che è stata preceduta dalla messa, animata dalla corale San Teodoro di Cantù e celebrata da padre Carlo Merlo e da padre Alessandro Viganò.

Non è mancato un riferi-

mento a via Napoleona, presidio che a breve verrà definito da Regione, su sollecitazione dell'Asst Lariana, come "Pre-st", ossia un presidio di attività specialistiche socio-sanitarie. «Sull'ipotesi di ospitare in uno degli edifici il dormitorio - ha spiegato Banfi - non entro in merito alle decisioni che spettano alla componente politico-istituzionale. Se saremo chiamati a dire la nostra, potremmo valutare la possibilità di individuare aree adatte».

Per la prima volta, alla festa dell'ospedale ha partecipato con un ruolo da protagonista l'Università dell'Insubria. L'occasione è stata propizia per un primo bilancio dalla stipula della convenzione che ha trasformato lo stesso Sant'Anna in un ospedale universitario.

«L'Insubria ha avuto l'accreditamento per 18 scuole di specializzazione, più altre nove in consorzio con altri atenei lombardi - ha detto **Giulio Carcano**, presidente della Scuola di medicina dell'Insubria - C'è quindi la possibilità di avere una rete completa che si basa su personalità spiccate ed eccellenti come quelle di Como».

Gruppo Ratti

Fatturato in crescita, soprattutto in Italia. Si al 30% di Marielle

(m.d.) Fatturato in crescita del 20% per la Ratti di Guanzate nei primi sei mesi di quest'anno. Ieri il cda del gruppo tessile ha approvato la relazione semestrale che vede i ricavi salire dai 51,6 milioni di euro del primo semestre 2018 agli attuali 62,4 milioni (+20,9%).

Vendite in aumento, in particolare, per le divisioni Ratti Luxe (+37,9%), soprattutto per quanto riguarda i tessuti per abbigliamento femminile, e Fast Fashion (+32,8%). Dal punto di vista geografico, spicca la crescita del 43,4% dei ricavi sul territorio nazionale (da 19,7 a 28,3 milioni di euro). Bene anche le vendite in Europa (+23,2%), mentre calano quelle negli Usa (-22,4%). Utile semestrale a quota 8,5 milioni.

Il 16 luglio la capogruppo Ratti spa ha acquisito il 90% del capitale sociale di Marielle srl (per un controvalore di 400mila euro), storica azienda fiorentina specializzata nella produzione di capi e accessori in maglieria per i principali brand del lusso.

Miele d'acacia, filiera azzerata E Coldiretti lancia l'allarme

Il clima pazzo compromette la produzione nel Comasco



Trezzi
Danni pesantissimi, non solo per l'annullamento dei ricavi, ma anche per la perdita di intere "famiglie" di api

"Produzione nulla" per il miele d'acacia lariano: Coldiretti lancia l'allarme. Si tratta della situazione più critica in tutta la Lombardia, dove le perdite medie regionali sono comunque pari a -75%, corrispondenti a 3 vasetti di miele d'acacia su 4. Anno orribile quindi, con perdite ingentissime per le imprese interessate, che, fa sapere l'ente di categoria, «in alcuni casi superano le centinaia di migliaia di euro». La causa è il riscaldamento globale in atto come ha documentato il clima torrido degli scorsi giorni (anche se oggi sono previsti temporali forti).

In particolare, nota Coldiretti di Como e Lecco, «la primavera fredda e piovosa che ha fatto seguito a mesi siccitosi si è rivelata una miscela esplosiva che ha stemperato le api e impedito loro di raccogliere il nettare dei fiori di robinia. Non solo: il violento caldo di giugno e luglio ha fatto il resto, indebolendo ulteriormente le api che si preparavano a volare sulle fioriture di castagno, altra produzione-chiave per il territorio».

«I danni sono pesantissimi. Enon si tratta del solo annullamento dei ri-



Crisi nera
Un apicoltore alle prese con un allevamento di api. La produzione del miele d'acacia in Lombardia risulta fortemente compromessa a causa dei cambiamenti climatici e in tale contesto i risultati peggiori si hanno nel territorio lariano

cavi, ma anche delle perdite di intere "famiglie" di api che non hanno retto la situazione, oltre ai costi che le imprese hanno dovuto sostenere per alimentare le arnie artificialmente, cercando in primis di salvare gli insetti» commenta il presidente della Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi. E ora si rischia anche l'invasione di prodotti dall'estero. E sul fronte entomologico il clima

pazzo non crea problemi solo alla filiera del miele. Tra temperature roventi e bombe d'acqua in arrivo, infatti, è massima allerta anche per la presenza della zanzara tigre. In questi giorni, secondo la società che si occupa del controllo dei parassiti Anticimex, il Lario è una delle zone in cui si raggiungerà l'indice potenziale di infestazione di zanzara tigre più alto.

Naufraga la trattativa in Prefettura Campione licenzia 68 dipendenti

Il commissario respinge le richieste presentate dai sindacati



Falanga
È il giorno più brutto della storia del Comune, siamo molto amareggiati



Braga
Il "prima gli italiani" di Salvini è un vero e proprio imbroglio

(d.a.c.) Nessuna trattativa. Nessun passo indietro. L'appello dei sindacati per evitare la mobilità immediata di 68 dipendenti del Comune di Campione è rimasto inascoltato.

Ieri mattina, in Prefettura, il commissario **Giorgio Zanzi** ha respinto le richieste presentate al tavolo della discussione e riassunte in 7 punti. Si va avanti invece con la procedura stabilita, ovvero il mantenimento in servizio di 17 persone (4 delle quali a tempo parziale) e l'uscita immediata di tutti gli altri. «È il giorno più brutto della storia del Comune», dice **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil Funzione pubblica di Como - siamo amareggiati per l'atteggiamento tenuto da Zanzi. Abbiamo chiesto al commissario un percorso di responsabilità e tempo per spiegare ai lavoratori i contenuti delle nostre scelte, ma non c'è stato niente da fare».

In particolare, tra le proposte del sindacato respinte ieri al tavolo della trattativa c'è stata la verifica ed eventuale applicazione di strumenti come il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, che avrebbero sicuramente permesso di limitare gli esuberanti, oltre alla «riconfigurazione del personale» che maturi entro 48 mesi i requisiti per andare in pensione. Secondo il sindacato, infatti, il legislatore ha previsto, per il personale degli Enti locali disassettati, che il «periodo di disponibilità» possa durare fino al doppio di quanto normalmente previsto, quattro anni invece di due.



Una delle tante manifestazioni organizzate nell'ultimo anno sotto le finestre del municipio di Campione d'Italia (Nassa)

Queste e altre proposte sono state tuttavia bocciate dal commissario, che ha confermato per l'inizio della settimana prossima l'invio alla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali (Cospel) della relazione sugli esuberanti. Dopo il via libera della stessa Cospel, 68 degli attuali 85 dipendenti saranno messi in mobilità e dovranno lasciare quindi gli uffici del municipio.

STIPENDI

Intanto, grazie ai fondi straordinari erogati dallo Stato, nei giorni scorsi sono stati pagati al personale del Comune tre stipendi arretrati. I dipendenti restano tuttora in credito di 13 mensilità e di una mezza tredicesima del 2017. Chi sarà costretto ad abbandonare il lavoro in municipio, almeno sulla carta,

per 24 mesi avrà il diritto di ricevere l'80% dello stipendio, ma il Comune di Campione - che pure successivamente dovrebbe essere rimborsato dallo Stato - non ha le risorse necessarie per pagare.

LA NOTA

In una nota diffusa ieri, la deputata del Pd **Chiara Braga** parla di «situazione drammaticamente in stallo a un

I tempi

La mobilità inizierà già la prossima settimana dopo l'ok della Cospel alla delibera

anno dal fallimento del Casinò. Il governo di Lega e 5Stellenon è ancora intervenuto per dare soluzioni concrete ai cittadini campionesi. Si è già perso troppo tempo nel fare nulla. Il "prima gli italiani" di Salvini, anche a Campione d'Italia, ha mostrato ancora una volta la sua vera natura: è un imbroglio, un bluff vero e proprio per far credere che chiudersi nell'egoismo sovranista significhi avere più attenzioni per gli italiani. Non è così, non lo è mai stato».

IL FUNERALE

Oggi, verso le 15, i cittadini di Campione d'Italia celebreranno simbolicamente il funerale del paese e un anno esatto dal 27 luglio 2018, data di chiusura della cassa da gioco per la dichiarazione di fallimento decretata dal Tribunale di Como.

Assemblea sindacale: possibili disservizi nella raccolta rifiuti

Date : 26 luglio 2019

Acsm Agam Ambiente informa che a causa di un'assemblea del personale del servizio di igiene urbana, indetta dalle 10 alle 12 di **lunedì 29 luglio**, potrà verificarsi il mancato completamento dei servizi di igiene urbana nel Comune di **Varese** e nei Comuni di **Bisuschio, Induno Olona e Casciago**.

Quanto non raccolto, verrà recuperato nei giorni successivi. I Centri di Raccolta saranno regolarmente operativi.

CRONACHE LOMBARDE

BERGAMO - È morto all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo Roberto Facchinetti, 47 anni, di Gorlago, rimasto gravemente ferito mercoledì pomeriggio quando cadde da una strada e finì sul piazzale di un'azienda sottostante, dopo averne sfondato

Muore dopo inseguimento

il tetto, a Bagnatica. In quel momento Facchinetti, imprenditore agricolo già noto alle forze dell'ordine, era inseguito dalla polizia locale dell'Unione dei Colli: poco prima era infatti fuggito al-

l'alt dei vigili, impegnati in un servizio antidroga. La moto sulla quale viaggiava è poi risultata essere rubata e con la targa in parte modificata. In un tratto di strada non asfaltata, i vigili han-

no notato lo scooter a terra dopo una curva e, nella tettoia sottostante, un buco: a terra c'era Facchinetti, con seri danni cerebrali che si sono poi rivelati fatali. Si sarebbe lanciato pensando che il tetto lo reggesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci milioni ai piccoli comuni

Manutenzione urgente del territorio: beneficiati anche 28 centri del Varesotto

TURISMO SUL LAGO DI VARESE

E-bike e punti ristoro Potenziare la ciclabile

MILANO - Bacino varesino fra le priorità a livello regionale. «Il Lago di Varese rappresenta una delle bellezze più attrattive del nostro territorio. È quindi necessario valorizzarlo, affinché funga da volano per il turismo, ma anche per la fruizione del territorio da parte degli stessi residenti nella nostra provincia». Così Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega, promotore di un ordine del giorno all'Assesamento di Bilancio 2019-2021 che lancia la proposta di avviare un accordo di programma che coinvolga i Comuni interessati dal passaggio della pista ciclopedonale del lago, oltre alla Provincia di Varese e, naturalmente, la stessa Regione Lombardia, con l'obiettivo di valorizzare la stessa pista. «Il progetto consiste nel reperire i fondi necessari per il potenziamento dell'infrastruttura esistente, ovvero il percorso ciclopedonale che circonda l'intero Lago di Varese - spiega Monti - trasformandolo in un luogo sempre più attrattivo. L'idea è quella di installare postazioni per la ricarica delle e-bike - prosegue il Consigliere regionale - e prevedere il posizionamento di cartelli indicanti sia il patrimonio storico e culturale del territorio sia la flora e la fauna presenti. Oltre alla realizzazione di nuovi punti ristoro lungo il percorso, arrivando quindi alla realizzazione di un vero e proprio percorso Ecologico-Ambientale».



Ciclisti sull'anello

La pista, costruita a partire dal 1998, passa com'è noto attraverso i comuni di Azzate, Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Buguggiate, Galliate Lombardo, Cazzago Brabbia, Gavirate e Varese - precisa Monti - «e percorre tratti in riva al lago e attraversamenti della vegetazione limitrofa, aree di grande interesse paesistico e naturalistico, zone boschive con numerose essenze locali, costeggia la sponda e le zone umide, caratterizzate da canneti e fondi acquitrinosi, con particolare ricchezza faunistica e floreale. Il percorso ciclopedonale, correttamente potenziato e valorizzato, permetterebbe di far riscoprire alla cittadinanza aree di importante rilievo naturalistico e paesaggistico. Questo dimostra il nostro impegno per il territorio, che stiamo già ampiamente dimostrando con il grande progetto di risanamento delle acque del Lago», conclude l'esponente della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Più fondi ai piccoli Comuni del Varesotto. Con l'approvazione in Consiglio Regionale dell'assessamento del Bilancio, su proposta dell'assessore regionale agli Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni Massimo Sertori, Regione Lombardia ha stanziato ulteriori 10 milioni e 800mila euro a favore delle amministrazioni minori. Per la provincia, vengono beneficiati Azzate, Biandronno, Brebbia, Brinzio, Buguggiate, Cadegliano Viconago, Cadrezzate Con Osmate, Caravate, Caronno Varesino, Casalzuigno, Cazzago Brabbia, Comerio, Cugliata Fabiasco, Curiglia, Cuvoglio, Cuvio, Daverio, Duno, Ferrera Di Varese, Gazzada Schianno, Leggiano, Luvinate, Masciagno Primo, Mercallo, Mezzana, Taino, Tronzano Lago Maggiore, Unione Ovest Lago Varese.

«Si tratta di un ulteriore finanziamento destinato ai Comuni lombardi fino a 5.000 abitanti e alle unioni di Comuni che nel settembre 2018 avevano parteci-



I Mulini di Piero di Montevasco, uno dei piccoli "gioielli" delle valli (foto Archivio)

pato al bando che stanziava risorse per la manutenzione urgente del territorio, in particolare sulla rete stradale locale, sugli edifici pubblici e sul patrimonio comunale», commenta l'assessore Sertori. Nel dicembre 2018 erano stati finanziati 249 interventi dei 609 ammessi al bando, con l'assegnazione

di un contributo regionale complessivo di 9 milioni. Con l'odierno assesamento di bilancio che mette a disposizione ulteriori 10 milioni e 800mila euro, si potrà scorrere la graduatoria degli interventi ammessi ma non finanziati per carenza di risorse, finanziando pressoché la totalità degli aventi diritto.

Infatti non potranno ricevere il contributo solo i Comuni che nel frattempo hanno modificato l'intervento previsto in graduatoria oppure hanno beneficiato del contributo statale a totale copertura dei costi dell'intervento o di altri finanziamenti regionali. «Con il finanziamento di circa 600 interventi - spie-

ga Sertori - realizzati dai piccoli Comuni su tutto il territorio lombardo e la messa a disposizione di risorse regionali per ben 19 milioni e 800mila euro, abbiamo garantito alle piccole Amministrazioni comunali un supporto concreto e necessario per la messa in sicurezza delle proprie comunità, ma anche un sostanziale sostegno alle azioni locali che aiutino a superare fragilità territoriali e a mantenere i servizi alla comunità. I piccoli comuni inoltre - sottolinea l'assessore varesinese - concorrono in maniera importante a scongiurare lo spopolamento dei territori montani e, pur dovendo far fronte a esigenze e difficoltà economiche per l'erogazione di servizi, la loro differenza va considerata come un valore aggiunto per Regione Lombardia. Il mio impegno è dunque quello di continuare a dare sempre più attenzione e supporto a queste realtà per garantirne la sopravvivenza», conclude Sertori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE Il numero uno di Federcaccia Lombardia plaude al piano di contenimento dalle Prealpi a Bergamo

Meno cinghiali: abbattimento efficace

MILANO - «La caccia si sta dimostrando un utile strumento di contenimento del cinghiale in Lombardia e di gestione faunistica e ambientale»: lo afferma il presidente di Federcaccia Lombardia, Lorenzo Bertacchi, che fornisce alcuni dati aggiungendosi al dibattito di questi giorni. Gli animali abbattuti da gennaio 2019 sono circa 1.200: 800 dai cacciatori di selezione tra Varese, Lecco, Como e Pavia, a cui se ne aggiungono circa 400 dalle guardie provinciali.

Nei prossimi giorni - spiega l'associazione in un comunicato - aprirà la caccia di selezione a Bergamo e a Brescia; tra settembre e ottobre anche nel resto della regione, con l'esclusione di Sondrio. «La Regione ha prestato grande atten-

zione all'esigenza di contenere il cinghiale e, a seguito dei problemi - nazionali - di utilizzo del controllo extravenatorio, ha deciso di chiamare i cacciatori, utilizzando per una più efficace gestione del cinghiale la caccia», sottolinea Bertacchi.

«Il nuovo assetto gestionale previsto dalla Regione Lombardia che vedrà attuato dal 2020 tutti gli strumenti disponibili a seconda della vocionalità delle zone e della loro destinazione o meno anche a gestione venatoria sicuramente favorirà un contenimento della specie. Servirà qualche correttivo, ma l'iter è avviato dopo tre anni di grave incertezza e sta cominciando già a dare segnali positivi», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo laboratorio clandestino Al servizio del "Made in Italy"

L'ISPEZIONE In via Bonicalza trovati diciassette lavoratori irregolari

CASSANO MAGNAGO - Diciassette lavoratori in nero per il grande Made in Italy della moda. Sono stati individuati all'interno di un laboratorio con annessa dimora per la manovalanza in via Bonicalza a Cassano. Era un'azienda clandestina. Nei confronti della quale scattano le sanzioni.

I controlli

Come spiega il sindaco Nicola Poliseo tutto è partito da una segnalazione ai carabinieri della stazione di Cassano Magnago e da lì sono scattati i controlli. Così, mercoledì mattina, i militari dell'Arma, i responsabili dell'ufficio Tecnico e la polizia locale (presente con tre vigili e il comandante Raffaele Esposito), accompagnati dal nucleo Tutela lavoro degli stessi carabinieri, hanno dato il via alle ispezioni. Nell'immobile di via Bonicalza era presente un'abitazione con annesso laboratorio. «La classica tipologia di struttura che di solito viene adibita a questo tipo di attività», precisa Poliseo. Nel seminterrato è stata trovata una macchina da cucire utilizzata per microlavorazioni nel mondo tessile. «Un'attività del tutto illegale», continua il primo cittadino. «Negli uffici comunali non sono stati depositati i documenti per l'inizio dell'atti-



Il laboratorio clandestino scoperto a Cassano da carabinieri, polizia locale e Comune

vità (come prevedono le leggi) e, continuando con gli accertamenti sono stati identificati tre lavoratori in nero». C'è di più. All'entrata dell'abitazione sono stati rilevati abusi edilizi: c'erano pareti e tramezzi non dichiarati, per i quali non è stata fatta richiesta. «Molto probabilmente era l'area adibita a dormitorio

per le 17 persone che lavoravano nel complesso».

Le sanzioni

È stata comminata una serie di sanzioni. Quelle di ambito comunale sono legate agli abusi edilizi e alla mancata comunicazione di inizio attività. Inoltre, il proprietario non ha comunicato la cessione dell'atti-

vità ad extracomunitari. «La cifra, per ora, si aggira sui 3mila euro», specifica Poliseo. «Sono in corso le verifiche riguardo alla posizione, che sicuramente non è stata aperta, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti». Resta esclusa dall'elenco la parte sanzionatoria relativa al laboratorio che compete all'Ispetto-

rato del lavoro ed al nucleo Tutela lavoro dei Carabinieri. «Per questo risultato dobbiamo ringraziare chi fa le segnalazioni: ancora una volta si sono rivelate fondamentali. Un grazie va anche a tutti gli agenti delle forze dell'ordine e ai tecnici del Comune che sono intervenuti per mettere fine a questa attività illegale». Per Poliseo questo rappresenta «un segnale forte della presenza dello Stato» ed è un monito «per tutti quelli che pensano di poter fare quello che vogliono in città».

Marchi

C'è anche un altro aspetto che non deve passare in secondo. «Questa azienda priva di autorizzazioni lavorava per dei marchi dell'alta moda italiana ed internazionale», rimarca Poliseo. «Un comportamento negativo che fa crollare tutte le battaglie fatte per tutelare il vero Made in Italy, quello fatto seguendo le regole». Ecco perché per il sindaco è necessario «che le aziende portino avanti un processo di impresa lecita ed etica dall'inizio alla fine». Come? «Controllando se i lavori vengono affidati a terzi o, come in questo caso, se sono affidate a situazioni illegali».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI ABBANDONATI

Altro incivile identificato Pagherà 650 euro di multa

CARDANO AL CAMPO - «Questa volta il sindaco Andrea Cassani dovrà assegnare il premio di "deficiente del giorno" a un proprio concittadino». Poco più di quattro mesi fa, il 20 marzo per l'esattezza, a Gallarate un cardanese incivile aveva abbandonato in via Solferino 25 sacchi dell'immondizia, all'interno dei quali erano presenti dei chiari riferimenti che hanno portato all'identificazione del colpevole. Questa volta i ruoli si sono invertiti. Il motivo? Nei giorni scorsi, nel bel mezzo dal bosco cardanese, sono stati rinvenuti pezzi di un autoveicolo ed altri materiali assortiti scaricati da una gallaratese. E così, parafrasando le dichiarazioni di Cassani, il premio spetta ad un residente della città dei due galli. Il «furbetto» però, non ha fatto i conti con la «colaudata sinergia instaurata fra la polizia locale e l'ufficio ecologia - manutenzione». Grazie al lavoro di squadra e agli elementi raccolti, si è riusciti a risalire al colpevole e a comminargli due sanzioni per complessivi 651,65 euro di multa. C'è di più. La colpevole infatti, è stata costretta anche a smaltire regolarmente quanto «improvvidamente scaricato nottetempo». Un'indagine che rientra nella politica di salvaguardia del territorio e di tutela del verde che è stata portata avanti dalla giunta guidata dall'ex sindaco Angelo Bellora e che è stata seguita anche dal sindaco Maurizio Colombo: il numero uno di palazzo Prati è soddisfatto dell'operato dei controlli e «plauda all'eccellente operato dei dipendenti impegnati su questo fronte che, con rinnovata dedizione, operano al servizio dell'amministrazione e della cittadinanza».

Il numero uno dell'amministrazione comunale sottolinea che «su questo fronte l'attenzione deve sempre essere alta, e in questa occasione abbiamo dimostrato come chi non rispetti le regole viene punito». La battaglia contro gli abbandoni, condivisa dal Comune e dalla polizia locale, rientra in quelle attività «che non sono di carattere politico e che devono essere fatte per il bene della città». «Gli zozzoni sono avvisati» conclude il sindaco Colombo. «Nel gallaratese non si scherza».

Il sindaco
Colombo:
«Il premio
deficiente
del giorno
va dato a
un gallaratese»

A. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA